

Francisco Pedro PLA COLOMER, Santiago VICENTE LLAVATA, *La materia de Troya en la Edad Media Hispánica. Historia textual y codificación fraseológica*, Madrid / Frankfurt am Main, Iberoamericana / Vervuert, 2020 (Medievalia Hispanica, 33), 278 pp.

Tra il XIII e il XVI secolo si compongono e si adattano nelle lingue iberiche numerosi testi di materia troiana. Il volume qui recensito prende in esame quelli tra di essi che si caratterizzano, da una parte, per un livello soddisfacente di completezza (almeno nelle intenzioni) e per l'autonomia della narrazione della vicenda troiana; dall'altra, per la derivazione, diretta o mediata, esclusiva o meno, da uno dei due testi che, sulla base tardoantica costituita da Darete Frigio e Ditti Cretese, rappresentano i più fortunati vettori della materia omerica nel medioevo europeo: il *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure e, soprattutto, derivata dal primo, l'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne. Si tratta quindi dei seguenti testi: l'*Historia troyana polimétrica* (XIII^{ex}-XIVⁱⁿ).¹, in

¹ Riporto le datazioni proposte dagli autori nelle tabelle delle pp. 69-71.

castigliano), la *Crónica troyana* promossa da Alfonso XI (c. 1350, in castigliano), l'*Historia troyana* bilingue (c. 1353, sezioni in castigliano e in galiziano), la *Crónica troiana* galiziana (c. XIV^{s.m.}) tutti derivati in ultima istanza dal *Roman de Troie*; le *Sumas de historia troyana* in cui si nomina un tale Leomarte (c. 1350, in castigliano), le *Històries troianes* (1367-1374 in catalano), la *Crónica troyana* herediana (c. 1385 e 1396, in aragonese), la *Corónica troyana* del ms. Esc. L-II-16 (XIV^{u.q.}, in castigliano), il *Libro de la historia troyana* di Pedro de Chichilla (1443, in castigliano), la *Crónica troyana* stampata da Juan de Burgos (1490, con quattordici edizioni fino al 1587, in castigliano), la *Coronica troiana em linguajem purtuguesa* (XVI), debitori di Guido delle Colonne. Sono esclusi dallo studio, quindi, sia i primi testi duecenteschi, come gli episodi troiani della *General Estoria* e del *Libro de Alexandre*, «caracterizados por ser parciales y depender de un plan argumental superior» (p. 34), sia i testi ascrivibili alla linea di ricezione umanistica che a partire dal Quattrocento ricorre direttamente alle fonti letterarie antiche.

Il *Preámbulo* (pp. 9-14) colloca il volume nel contesto delle ricerche condotte dai due autori nel campo della fraseologia dei testi medievali iberici di materia troiana, le quali si inseriscono a loro volta nell'ambito più ampio dello studio della fraseologia diacronica delle lingue iberiche portato avanti dal gruppo di ricerca HISLEDIA (*Historia e historiografía de la lengua española en su diacronía*), diretto da María Teresa Echenique Elizondo (Universidad de València)². Segue una *Presentación* (pp. 15-32) il cui primo paragrafo è dedicato alla definizione degli obiettivi e della metodologia dello studio proposto nel volume: gli autori intendono, integrando gli strumenti dell'analisi letteraria («historia textual») e della linguistica («configuración histórica [...] de las unidades fraseológicas»), arrivare a stabilire, da una parte, «una mapa preliminar de las líneas de filiación textual tanto en un sentido vertical como horizontal entre los testimonios peninsulares de materia troyana a través del estudio contrastivo de la fraseología» e offrire, dall'altra, «una explicación diacrónica acerca del proceso de institucionalización de algunas de las combinaciones locucionales registradas a través de la historia textual de esta tradición narrativa» (p. 16). Ulteriori paragrafi propongono l'illustrazione dei criteri di definizione del *corpus* di studio, la presentazione dello *status quaestionis* (anche attraverso una selezione commentata della bibliografia relativa all'influenza della tradizione troiana nella letteratura medievale europea e iberica in particolare, alla pratica

² Per una panoramica sul gruppo di ricerca, sui suoi obiettivi e sui risultati raggiunti si veda María Teresa ECHENIQUE ELIZONDO, FRANCISCO PEDRO PLA COLOMER (eds.), *DHISFRAES. Diccionario histórico fraseológico del español. Tarea lexicográfica del siglo XXI. Combinaciones de carácter locucional prepositivo y adverbial. MUESTRA ARQUETÍPICA*, Bern, Peter Lang, 2021 (Fondo Hispánico de Lingüística y Filología, 36), pp. 41-69.

medievale della traduzione e all'inquadramento metodologico dello studio diacronico e comparato della fraseologia) e, infine, la presentazione della struttura dell'opera, che si articola (contando come prima parte la stessa *Presentación*) in quattro parti.

La seconda parte (*Historia textual de las versiones peninsulares de materia troyana en la Edad Media hispánica*, pp. 33-71) si apre con un paragrafo introduttivo dedicato alle diverse linee di ricezione della materia troiana nelle letterature iberiche medievali e a un inquadramento dei due testi-fonte del *corpus*: il romanzo oitanico di Benoît de Sainte-Maure e il testo latino di Guido delle Colonne. Segue la presentazione dei testi iberici studiati, in paragrafi separati, affrontando prima la trattazione di quelli derivati dal romanzo francese per passare poi a quelli debitori del testo di Guido. Per i diversi testi si propongono di volta in volta considerazioni relative alla struttura del testo e alla sua impostazione traduttologica, ai testimoni conservati e ai loro rapporti reciproci, alla datazione, all'ambiente di composizione, alle fonti e alla lingua, finalizzate in particolare alla definizione dei rapporti di derivazione tra i diversi adattamenti di materia troiana oggetto dello studio. Alle pp. 69-71 sono riassunti in due utili tabelle, una dedicata ai testi debitori del romanzo oitanico, l'altra a quelli derivati dall'*Historia destructionis Troiae*, i dati relativi a ciascun testo: la data di composizione, le figure note di autori e di promotori, le fonti dirette e indirette, i testimoni e loro datazione.

La terza parte (*La codificación fraseológica en las versiones peninsulares de materia troyana en la Edad Media hispánica: estudio contrastivo*, pp. 73-241) costituisce «la unidad temática central de [la] obra» (p. 32). L'analisi, la cui struttura è giustificata nel primo paragrafo del capitolo, è condotta su quattordici campioni testuali significativi raccolti, in due gruppi di sette, intorno ai due poli tematici dell'*AMOR* e della *MILITIA*, giustamente considerati dagli autori rappresentativi del trattamento romanzesco della materia antica. I campioni testuali selezionati sono, per il polo dell'*AMOR*, gli episodi dell'innamoramento tra Giasone e Medea, l'attesa di Medea nelle proprie stanze, i passaggi relativi al ruolo della vista nell'innamoramento tra Paride e Elena, i discorsi amorosi tra i due, l'addio tra Troilo e Briseide, l'amore di Diomede per Briseide, la 'malattia d'amore' di cui soffre Achille a causa di Polissena; per il polo della *MILITIA*, l'affronto del re Laomedonte, la battaglia tra Nestore e Laomedonte, il dolore di Priamo per la distruzione di Troia, i discorsi bellicosi con cui Agamennone riconforta i Greci, la sua arringa per richiamare all'unità i propri guerrieri, il combattimento tra Troilo, Diomede e Achille, l'inganno del cavallo e la distruzione definitiva di Troia. Per ognuno dei campioni testuali si fornisce, in paragrafi successivi, il testo di uno o più passaggi delle versioni di volta in volta disponibili, inserendolo, insieme a quello dei due testi fonte, in

utili tabelle contrastive³. Nella trattazione si dà conto delle differenze macrostrutturali nella narrazione dei vari testi e, soprattutto, delle coincidenze e delle discrepanze tra le unità fraseologiche impiegate nelle diverse versioni (in corsivo nelle trascrizioni), cercando di dare ragione delle diverse soluzioni di volta in volta impiegate in base a considerazioni relative ai rapporti tra i testi, alle scelte stilistiche e traduttologiche dei singoli testi e alla storia dell'istituzionalizzazione delle unità fraseologiche stesse. In chiusura dei due gruppi di paragrafi dedicati all'analisi dei campioni testuali riconducibili ai due diversi poli è offerta, anche attraverso l'impiego di tabelle, una visione di insieme delle unità fraseologiche più significative analizzate nei paragrafi precedenti, distinguendo tra quelle presenti nei testi derivati dal romanzo oitanico e quelle proprie della tradizione che fa capo al testo latino e organizzandole per affinità tematica o riconducibilità a un medesimo *topos* (pp. 139-40, 222-23). Le ultime pagine della terza parte (pp. 224-41) sono dedicate a un bilancio relativo al grado di convergenza e divergenza tra i diversi testi in merito alla fraseologia impiegata per i due poli dell'AMOR e della MILITIA, mettendo a confronto, in particolare, le soluzioni attuate dai due gruppi di testi, quello dipendente dalla fonte oitanica e quello dipendente dalla fonte latina.

La quarta parte del volume è dedicata, infine, alle *Conclusiones generales* (pp. 243-58). In queste pagine gli autori fanno sintesi, da una parte, delle osservazioni condotte sul rapporto tra i diversi testi e le loro fonti e sulle tendenze di ciascuna versione per quanto riguarda l'impiego della fraseologia e, dall'altra, delle dinamiche generali osservate, sul campione analizzato nel volume, per quanto riguarda l'evoluzione e l'istituzionalizzazione delle unità fraseologiche. Gli autori propongono infine ulteriori tradizioni testuali iberiche e romanze di materia troiana alle quali sarebbe possibile applicare, per ampliare l'indagine, la metodologia di analisi proposta. Il volume si chiude con la *Bibliografía* (pp. 259-78).

Davide NOVATI
Scuola Normale Superiore / Universität Zürich

³ Si segnala che le trascrizioni del testo di Benoît non sono esenti da errori, alcuni dei quali passano nelle argomentazioni degli autori. Per la loro tipologia gli errori di trascrizione sembrerebbero ascrivibili all'impiego di uno strumento OCR per l'acquisizione del testo dell'edizione. Alcuni errori si riscontrano anche nei riferimenti alla numerazione dei versi dell'edizione per i passaggi citati.